

La paura del virus

I CONTROLLI A SCUOLA

ROVIGO La scuola è un laboratorio di convivenza con il virus. I protocolli scolastici sembrano funzionare. Almeno per ora. Ma c'è un ma, stigmatizzato dal direttore generale dell'Ulss Antonio Compostella, che ha puntato il dito contro la scelta compiuta dai pediatri di libera scelta: «I pediatri non effettuano visite ai casi sospetti, ma solo un triage telefonico e poi inviano a fare il tampone. Manca il filtro dei pediatri, che non vogliono che nei loro ambulatori entrino bambini potenzialmente positivi e che si attengono a una definizione ministeriale di caso sospetto che deve essere sicuramente affinata, perché così, che si tratti di uno starnuto, di diarrea, di mal di gola, dobbiamo sottoporre tutti a tampone. Il punto è che i numeri aumenteranno con l'avanzare della stagione dei raffreddori e delle infezioni delle vie aeree, e così aumenterà la pressione sulle nostre strutture. Vorremmo evitare che si formassero code e lunghe attese».

ASSALTO PER I TEST

Anche ieri mattina sono stati sottoposti a tampone 71 fra bambini e ragazzi in età scolare, tutti risultati negativi. Dall'inizio della scuola, si sono presentati ai punti di esecuzione dei tamponi ad accesso diretto, nelle fasce orarie riservate, ben 554 scolari. Di questi, solo 7 arrivati perché il caso sospetto era stato individuato come tale a scuola, con i diretti interessati finiti nella "stanza Covid" e poi prelevati dai genitori. Nessuno dei 7 è poi risultato positivo al tampone "tradizionale" o rapido. Così come, dei 554, solo un bambino di 8 anni della II A della scuola elementare di Arquà ha avuto un responso di positività. Il 13 settembre, invece, prima dell'inizio dell'anno scolastico, era invece stata trovata positiva una bambina di due anni e mezzo che frequentava il nido comunale di Porto Viro. Entrambi non erano a scuola quando sono stati individuati come "casi sospetti", ma in tutti e due i casi sono scattati gli isolamenti ed i tamponi per familiari, compagni di classe e personale scolastico.

DIFFUSIONE EVITATA

«La tempestività di intervento è stata fondamentale - rimarca Compostella -, perché ha scongiurato la propagazione del contagio. Tutto ha funzionato bene, ma probabilmente non sempre andrà così e avremo anche situazioni più complesse. È per questo che la scuola è osservata speciale. Per l'importanza che riveste la sua ripresa ed evitare che



Scuola, boom-tamponi "Richiamo" ai pediatri

► Il direttore dell'Ulss: «Poca collaborazione da parte degli specialisti: serve collaborazione nella diagnosi dei sintomi, altrimenti il sistema va in tilt»

venga interrotta, per i rilievi culturali e sociali, ma anche economici che comportano gli isolamenti. Sul piano clinico è chiaro che la scuola può diventare un moltiplicatore di casi».

NUOVI AMBULATORI

«In questi giorni - aggiunge il dg dell'Ulss - abbiamo avuto anche picchi di 99 ragazzi sottoposti a tampone. Un'azione di filtro dei pediatri aiuterebbe. Dal primo ottobre, intanto, apriremo altri punti ad accesso diretto in quattro Punti Sanità, a Taglio di

DALL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO SONO STATI 554 I TEST EFFETTUATI: SOLO 8 LE RICHIESTE ARRIVATE DALLA SCUOLA



Po, Castelmasa, Santa Maria Maddalena e Badia Polesine, per ridurre i disagi e aumentare la sicurezza: per evitare ai genitori percorsi troppo lunghi ma anche per evitare possibili assembramenti».

Compostella anticipa, poi, un'ipotesi di lavoro sulla quale spiega di aver trovato anche la convergenza del provveditore di Padova e Rovigo: «Se c'è un caso sospetto a scuola, viene chiamato il genitore che si prende in carico il figlio e contatta il pediatra che, a sua volta, in caso di conferma dei sospetti contatta il Sisp per il tampone. Ritengo che potrebbe essere più funzionale per tutti se ci fosse una squadra appositamente formata dall'Ulss che andasse direttamente nella scuola per eseguire il tampone rapido: se negativo, liberi tutti, altrimenti scattano tutte le procedure del caso e vengono già sottoposti a test anche

Influenza, pronti 18mila vaccini: si parte a metà ottobre

ANTINFLUENZALE

ROVIGO I vaccini sono arrivati. Non quelli per il Coronavirus, per i quali studi e sperimentazioni stanno andando avanti a spron battuto, bensì quelli "classici", antinfluenzali, che proprio in tempi di Covid diventano ancora più importanti.

LA PROFILASSI

«Quest'anno - aveva sottolineato nei giorni scorsi il direttore sanitario dell'Ulss Edgardo Contato - puntiamo ad estenderla il più possibile, anche perché in questo momento la sensibilità è elevata ed è un ottimo modo per andare ad incidere anche sulle diagnosi differenziali importantissime

per evitare di confondere l'influenza con il Covid. Lo scorso anno, nonostante quello che ci siamo trovati ad affrontare, la campagna vaccinale è andata abbastanza bene e abbiamo raggiunto una copertura nell'ordine del 70% della popolazione a rischio».

IL VIA A OTTOBRE

La speranza era che la campagna vaccinale partisse con largo anticipo, fra fine settembre ed inizio ottobre. E, giorno più, giorno meno, ci siamo quasi: «È arrivata la prima tranche di vaccini antinfluenzali, da 18mila dosi - ha spiegato ieri il direttore generale dell'Ulss Antonio Compostella - In questo momento, con la ritardata, la fornitura da parte delle

ditte che hanno vinto le gare d'appalto è un po' più complessa. Nei prossimi giorni arriveranno gli altri tre lotti di dosi vaccinali».

LE PRECEDENZE

«La prima - spiega Compostella - la utilizzeremo per vaccinare ospiti e operatori della strutture residenziali extra ospedaliere, una platea di circa 4.600 persone; la rimanente

PROFILASSI GRATUITA PER GLI "OVER 60" E I BAMBINI FINO A 6 ANNI: IN POLESINE SARANNO DISPONIBILI QUASI 90MILA DOSI



SCORTE Arrivati all'Ulss Polesana i primi 18mila vaccini

la destineremo ai medici di medicina generale in vista dell'avvio della campagna, che avverrà in modo omogeneo in tutta la regione, nella prima decade di ottobre. Il vaccino è gratuito per le persone oltre i 60 anni e per tutte le categorie a rischio. Quest'anno anche per i bambini fino a 6 anni. Può essere eseguito dai medici di famiglia. Raccomando vivamente a chi rientra in queste categorie di eseguire il vaccino, come strumento preventivo in generale, ma anche per favorire un'eventuale diagnosi differenziale con il Covid».

AUMENTO DI DOSI

La fornitura complessiva ordinata già a giugno dalla Regione è stata pari a circa 1 milione e 307mila dosi, quasi il doppio

rispetto al 2019 quando ne erano state 864.740 dosi e utilizzate 790.000. Per una spesa pari a 8,4 milioni. La quota Polesana, di oltre 80mila dosi, ha inciso circa per 440mila euro, ma già il 4 settembre il direttore della Farmacia degli ospedali di Rovigo e Trecenta Annalisa Ferrarese, in accordo con il responsabile della Unità Igiene Pubblica Margherita Bellè, hanno inviato i fabbisogni aggiornati dei vaccini antinfluenzali per la popolazione polesana, con una ulteriore richiesta di altre circa 8mila dosi, con un incremento della spesa di poco meno di 39mila euro. Quasi mezzo milione di euro, dunque, investito per prevenire l'influenza in Polesine.

F.Cam.